



## Spunta una leggina per «salvare» anche Dell'Utri e Cosentino

Foto Ansa



Marcello Dell'Utri

Una nuova leggina. Questa volta per togliere dagli impicci il senatore Marcello Dell'Utri e l'ex sottosegretario Nicola Cosentino. La proposta prevede l'introdurre nel codice penale del reato di concorso esterno in associazione mafiosa (che non esiste in quanto reato) e di fissare le pene al massimo in cinque anni (oggi il reato è parificato all'associazione mafiosa e la pena ha un minimo di 7 anni). Un tetto che, se la norma dovesse essere approvata in pochi mesi, cancellerebbe la condanna per il senatore Dell'Utri, condannato in secondo grado per concorso esterno a 7 anni, e darebbe una bella mano d'aiuto all'onorevole Cosentino il cui processo, sempre per concorso esterno, è appena cominciato in primo grado.

Il promotore non è il solito onorevole avvocato della folta schiera di penalisti presenti tra Camera e Senato nei banchi del Pdl ma il senatore di tradizione liberale Luigi Compagna che rifiuta a priori di essere catalogato tra gli estensori delle leggi ad personam. Precisa: «Voglio bene sia a Dell'Utri che a Cosentino ma entrambi sono all'oscuro della mia iniziativa». E aggiunge: «E' una questione aperta da tempo che ho mutuato da un disegno di legge che porta la firma dell'ex onorevole Giuliano Pisapia». La proposta Compagna è depositata al Senato da una decina di giorni.

La questione della codificazione del concorso esterno è tema aperto e mai risolto. Riproporla adesso ha di per sé un che di sospetto visto che il processo Dell'Utri è in attesa solo della Cassazione e tra un anno sarà prescritto. Laura Garavini (Pd) denuncia l'ennesima legge ad personam. Per Donadi (Idv) è giusto codificare la norma ma non ridurre i tempi della pena. **C.FUS.**

# Le toghe tirano il fiato L'Anm convoca l'assemblea generale

L'intervento del Quirinale dà fiato ai magistrati. Tutti d'accordo anche Magistratura indipendente, la corrente di centrodestra. L'assise tra fine maggio e la metà di giugno

## Il caso

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Le parole del Presidente Napolitano alleggeriscono una situazione che stava diventando quasi ingestibile per la magistratura da una parte umiliata per gli attacchi del premier e dall'altra determinata a non scivolare in uno scontro istituzionale senza precedenti. Il messaggio del Quirinale arriva così a metà pomeriggio a levare dall'angolo le toghe. Il presidente Luca Palamara è assai più sollevato a metà pomeriggio quando dice: «A nome dell'intera magistratura italiana esprimo apprezzamento e ringraziamento per le parole del Presidente della Repubblica che per noi costituisce un punto di riferimento insostituibile nella sua funzione di garante degli equilibri costituzionali. L'Anm, seguendo un percorso rigorosamente istituzionale, difenderà l'autonomia e l'indipendenza della magistratura evitando ogni contrapposizione».

«Evitando ogni contrapposizione»: è in queste parole il passaggio strettissimo che hanno davanti gli oltre ottomila magistrati iscritti all'Associazione nazionale magistrati. Il messaggio del Colle aiuta dopo una settimana ininterrotta di attacchi inauditi, a cominciare da lunedì scorso quando il premier arringò le folle sotto il tribunale di Milano dopo aver detto, in aula, che la magistratura lavora contro il paese. Ma è chiaro

che non può essere la soluzione. Nè la parola fine agli attacchi del premier alle istituzioni. Nelle mailing list delle varie correnti della magistratura, pur con toni diversi, il dibattito è durissimo, a tratti sgomento. Che fare?

L'idea prevalente è convocare, anticipandola rispetto ai programmi, «prima dell'estate» quindi tra fine maggio e la metà di giugno, l'assemblea generale dell'Anm che in genere si riunisce ogni due anni. Trasformare un appuntamento già previsto per modificare alcuni punti dello statuto in un'assemblea con all'ordine del giorno il vilipendio costante nei confronti della magistratura. L'assem-

## IL MEMORIALE

### Minetti scarica Fede e Mora: portavano loro le minorenni

«Le minorenni ad Arcore le portavano Fede e Mora, non certo io». L'indagata Nicole Minetti consegna in procura, tramite il suo avvocato Daria Pesce, una memoria difensiva e scoppia l'inferno tra gli indagati con accuse esplicite al consigliere regionale di «andare in cerca di bonus presso la procura». Sono «12 pagine che riguardano solo il capo B delle imputazioni» specifica l'avvocato, «non capisco il motivo di queste polemiche. La mia assistita conferma solo ciò che è già prova acquisita per la procura». Minetti infatti si guarda bene dal dire qualcosa del genere rispetto alle altre accuse, il favoreggiamento e induzione alla prostituzione di 32 ragazze, sui cui pesano intercettazioni e acquisizioni bancarie.

Furibondi Mora e Fede. «La memoria depositata da Minetti è una stronzata fatta per giornalisti in baby-doll. La smentisco» dichiara il direttore del Tg4 a Affariitaliani.it. E poi, ironico: «Sono anche accusato di aver assassinato una delle ragazze lungo la strada e averne nascosto il corpo». La memoria sostituisce l'interrogatorio prima della richiesta di rinvio a giudizio. ♦

blea straordinaria sembrava un'iniziativa delle correnti di centro sinistra delle toghe (Md e Movimenti). Ma è richiesta a gran voce anche da Mi, corrente di centro destra e all'opposizione dei vertici dell'Anm in mano a Unicost (il presidente Palamara) e Md (il segretario Cascini). «Ci sono tre ottimi motivi per convocare il prima possibile questo incontro» spiega Cosimo Ferri, segretario di Mi, toga non certo sospettabile di faziosità contro il pdl. «Per dire basta agli attacchi intollerabili e pericolosi del premier, per dire no a queste riforme, a cominciare da quella Alfano che è solo contro la magistratura e al tempo riparlare delle nostre proposte per una giustizia più efficace per i citta-

## Riforma Alfano

Oggi il testo comincia l'iter parlamentare alla Camera

Giudice costituzionale Oggi la prima chiama, andrà deserta. In pole Pecorella e Violante

dini. Infine per dare spazio anche alla base delle toghe e creare più occasioni di dialogo con i vertici».

Una magistratura, quindi, che non si arrocca ma cerca anzi il massimo del sostegno anche pubblico. Anche perchè gli attacchi non sono solo verbali ma fattuali. Oggi infatti, con speditezza inattesa, la riforma costituzionale della giustizia firmata dal ministro Alfano, inizia il suo cammino parlamentare. Il testo, che un mese fa ha armato lo scontro tra toghe e politica già surriscaldato dall'inchiesta Ruby e dalle norme *ad personam* sfornate una dopo l'altra dal Parlamento, è affidato in seduta congiunta alle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera. Oggi l'ufficio di presidenza ne deciderà tempi e modalità del percorso. La maggioranza ha dovuto rinunciare all'idea di affidare il testo solo alla Commissione Affari costituzionali.

Oggi è convocata anche la prima seduta comune per l'elezione del giudice costituzionale. Il Parlamento deve sostituire il presidente uscente della Corte Ugo de Siervo. Chiamata che andrà deserta visto che maggioranza e opposizioni sono ben lontane da un accordo sul nome. I candidati sono Gaetano Pecorella per il centrodestra e Luciano Violante per il centrosinistra: L'ex presidente della Camera è anche responsabile Riforme per il Pd. ♦

## FIRME FALSE

Sono cominciati gli interrogatori dei 14 indagati per falso in atto pubblico sospettati di aver falsificato il listino Formigoni alle regionali del 2010. Solo uno di loro ha accettato di rispondere.